

PIERMARIO DORIGATTI

SOLSTIZIO

25 maggio - 17 giugno 2023

GALLERIA
ANTONIO
BATTAGLIA

Solstizio. Il lungo - breve respiro emotivo della pittura

di Matteo Galbiati

Solstizio è un titolo, per certi versi, emblematico se riferito alla pittura di Piernario Dorigatti il cui segno distintivo è quella passione viscerale, necessaria, imprescindibile con la pittura, linguaggio che in lui ha assunto un personalissimo – e riconoscibile come identitario – rapporto tra la sostanza, il colore e l'immagine. Se il solstizio definisce astronomicamente la declinazione positiva massima raggiunta dal sole il 21 giugno, regalandoci così il giorno con più ore di luce di tutto l'anno, o negativa il 21 dicembre, con conseguente giorno più breve, immaginandoci questo concetto applicato alla ricerca di Dorigatti dobbiamo pensare che questa traiettoria ellittica resta come tragitto tra i poli opposti nella sua estetica e prassi pittorica. Un tragitto compiuto dal suo singolare movimento espressivo che peregrina sempre tra la presenza costante della pittura e l'emersione delle forme della sua originaria formazione da incisore e di scultore. Le immagini grafiche e plastiche subentrano nella pittura e viceversa restituendoci quella sensibilità primaria dell'artista portata ad osservare il visibile come una trasfigurazione della sua stessa essenza. Azione che compie con uno sguardo, motivato e concentrato, a cercare nelle pieghe dell'invisibile e del non celato, piuttosto che nell'ovvietà, essenziale e scontata, dell'apparenza. L'esercizio costante del dipingere spinge la mano di Dorigatti ad una lettura quasi psicoanalitica degli scenari del nostro quotidiano che, proprio grazie al timbro delle diverse tecniche che si ibridano senza soluzione di continuità, si fanno fluidi. Il nostro sguardo davanti alle sue opere intuisce un orizzonte di prossimità cui ci si aggrappa speranzosi di una supposta comprensione.

Eppure, allo stesso tempo, se da una parte ne è attratto perché coglie la sua dimensione di "abitudine" nell'esperienza individuale, dall'altra ne è presto respinto, impaurito dall'ossessività perturbante del gesto corrosivo dell'artista che corrompe le forme, le mistifica e le mette in discussione, relegandole ad una vicinanza, quasi un vero e proprio sconfinamento, ai territori del sogno, del presagio se non addirittura dell'incubo.

Ecco perché in lui pittura e disegno si legano e coabitano, albergando una nuova dimensione comune, perché ciascuna tecnica cede all'altra le proprie attitudini definitive ed identitarie, al cui ascolto è sempre attento Dorigatti: assimilandone le ragioni più profondamente intellettive, le ha trasformate in questo suo linguaggio così rappresentativo e personale. Qui sono presenti, pur riscontrabili modelli storici diversi che vanno dall'espressionismo di derivazione matissiana alle direttrici avanguardiste differenti confluite nel gruppo Co.Br.A. (per citarne alcune), sorgenti della sua originalità espressiva che, senza rinnegare mai la figura, la fanno permanere in filigrana, Dorigatti sa esorcizzarne il suo statuto virando verso quell'impianto astrattivo che la riduce al minimo essenziale. Poi le nuove sue presenze, divenute latenti di un qualcosa da individuare, vagano come organuli cellulari, liberi di trovare associazioni il cui divenire si compie sempre nella nostra visione, ultima e singolare.

Il carattere polifonico e polimerico del gesto di Dorigatti è configurabile come un palpito continuo tra il fare e il disfare l'immagine che emerge e affiora, ma improvvisamente cede al suo stesso apparire e si ritrae, sprofondando in una cortina di indecifrabilità o di quell'inammissibile riscontro totale. Forme biomorfe, elementi del reale si apparentano in una concretezza paradossale che, però, si mette subito in attesa di quella sparizione che la rendono permeabile come la verità di un miraggio.

L'artista ha scelto il privilegio, difficile e complesso, dell'esercizio dell'indeterminatezza: la sua pittura, carica, squillante, ma anche fragile nella sua ritrosia, forte eppure delicata, è un fenomeno che cicatrizza nel nostro tempo le ineludibili energie ancestrali. Porta allo scoperto il magma interiore e, nel suo dis-ordine, trova la chiave espressiva per determinare e precisare un racconto i cui spiragli restano sempre protesi ad un'aperta accessibilità differente.

Quel che ci attrae e ci intimorisce del suo linguaggio è quel sentire atavico che prova a stabilire sempre il nostro esserci. Tra un qui e un altrove queste sue immagini ci permettono di riportarci su quel sentire recondito che magari non vorremmo percorrere, ma che, grazie all'immediato loro magnetismo, ci incoraggia a proseguire nell'esplorazione del loro universo. Allora, non possiamo non seguire, con rinnovata passione e fiducia, le traiettorie, non così regolarmente ellittiche, dei suoi (nostri) solstizi emotivi.



Girellare, 2022, olio su tela, 197 x 130 cm



Figura con cane, 2023, olio su tela, 190 x 130 cm



La macchinina, 2022, olio su tela, 197 x 130 cm



La luna nera, 2021, olio su tela, 160 x 115 cm



Piermario Dorigatti nel suo studio, Milano, maggio 2023

Piermario Dorigatti (Trento, 1954) vive e lavora a Milano.

Si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera dove oggi è docente di Tecniche dell'Incisione. Negli ultimi anni ha esposto in diverse mostre pubbliche: *Pittore. Irrimediabilmente pittore*, a cura di Angela Madesani, Palazzo Libera, Comune di Villa Lagarina, Trento, 2012; nel 2019 una doppia personale *A tu per tu*, con lo scultore Mauro De Carli, suo maestro, Galleria Civica di Trento, a cura di Margherita de Pilati. Sempre nel 2019 una personale al Museo Butti di Viggiù, Varese, a cura di Claudio Cerritelli. Nel 2022 è invitato in una residenza d'artista con Lara Ilaria Braconi, con una doppia personale alla Casa degli Artisti a Milano dal titolo *Antica straniera*, a cura di Caterina Frulloni; nel 2023 *Incolpevoli* alla Basilica di San Celso, Milano, doppia personale con Luca Coser; a seguire *Incognita*, a cura di Remo Forchini, Antico Granaio di Nomi, Trento, mostra personale con un testo di Raffaella Pulejo. Nel mese di luglio 2023 l'artista sarà presente al Palazzo Imperiale Hofburg di Innsbruck in una mostra collettiva sulla collaborazione di scambi culturali tra la Galleria Antonio Battaglia e il gallerista Bertrand Kass.

Galleria Antonio Battaglia
Via Ciovasso 5 Milano
T. +39 0236514048
www.galleriaantoniobattaglia.com

da martedì a venerdì 16 - 19.30
sabato 11 - 13.30 / 16 - 19.30
e su appuntamento